

L'INTITOLAZIONE DELLA CASERMA DI VIA DEL MERCATO

Lavagna e Sestri: i due Comuni sostengono l'Anpi sul caso Forestale

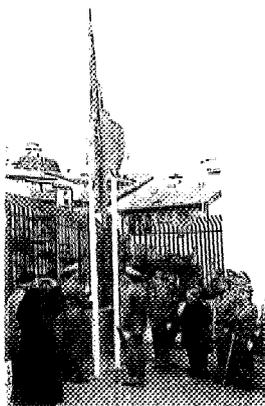
Viene contestata la scelta di Menechini
ieri commemorazione a Fossa Lupara

«IL COMUNE di Lavagna sosterrà la richiesta di Anpi che sollecita una nuova intitolazione della caserma della Forestale di Lavagna». Lo ha annunciato ieri mattina Aurora Pittau, consigliere lavagnese all'Istruzione, rappresentante del Comune, nel corso della cerimonia di commemorazione dei 18 Caduti della vallata di Santa Vittoria, a Sestri Levante.

«Anche noi ci uniamo al Comune di Lavagna - annuncia il primo cittadino sestrese, Andrea Lavarello - per sostenere una richiesta legittima». L'istanza è quella che parte dal coordinamento Tigulio dell'Associazione nazionale partigiani (Anpi): subito dopo l'intitolazione della nuova caserma forestale di via del Mercato al maresciallo Michele Menechini, già comandante della caserma forestale di Borzonasca, ucciso il 23 giugno 1944 a colpi d'arma da fuoco,

l'Anpi ha accertato che Menechini aveva aderito alla Repubblica sociale italiana e ha giudicato «offensivo dei sentimenti democratici» omaggiarlo con l'intitolazione dell'edificio. «Quando ci è stato annunciato che la caserma sarebbe stata intitolata a Menechini - spiega Pittau - non conoscevo il profilo politico di quest'uomo; in caso contrario, avremmo subito preso posizione. So che l'Anpi si è già confrontata con il sindaco, Giuliano Vaccarezza: il Comune, pur non avendo una competenza diretta su un'area che appartiene al Corpo forestale dello Stato, chiederà un'altra intitolazione dell'immobile».

La questione è stata sollevata ieri, a margine della commemorazione partigiana di Sestri Levante, che ha radunato a Santa Margherita di Fossa Lupara rappresentanti Anpi di Sestri Levante (con il presidente Da-



L'alzabandiera durante l'inaugurazione della caserma di Lavagna

niele "Lucifero" Massa), Chiavari (con Roberto Kasman) e Lavagna; dei Comuni di Lavagna, Sestri Levante e Casarza Ligure (con i gonfalonieri), ma anche di Gussago (in provincia di Brescia) e Lissone (Milano) per rendere omaggio ai Caduti del territorio e a quelli lombardi che morirono durante la lotta di Liberazione: erano partigiani (tre caddero il 25 Aprile 1945, mitragliati da un aereo americano che li scambiò per tedeschi) e alpini fuggiti dalla Monterosa. «Bisogna ricordare il loro sacrificio, 65 anni dopo - spiega Roberto Pettinaroli, responsabile della redazione di Chiavari del *Secolo XIX* e autore dell'orazione ufficiale - perché senza memoria non c'è identità e perdiamo il senso comune della nostra storia. Ricordare è un dovere, soprattutto oggi».

D. BAD.